

# L' Arena

Giovedì 31 Maggio 2012

<http://www.larena.it/home/di-dio-difende-ramelli-e-il-web-si-infiamma-1.2857235>

## Di Dio difende Ramelli. E il web si infiamma



**Verona.** Ci risiamo. I rigurgiti di intolleranza che agitano le notti veronesi tornano a gettare lunghe e inquietanti ombre sulla città. Complici, per l'occasione, i social network trasformati in megafoni stonati di una perenne campagna elettorale da quattro soldi fatta di slogan e frasi a effetto capaci, tuttavia, di catturare le simpatie di qualcuno. A scatenare la guerra di condivisioni e «mi piace» sulle bacheche dei naviganti veronesi ci ha pensato, stavolta, l'ex militante dell'Msi, ex di An, ex assessore ai Lavori pubblici e attuale consigliere comunale neo eletto con la Lista Tosi, Vittorio Di Dio che sulla pagina di Facebook di Cutty Sark, il pub che si autodefinisce «Il locale dei camerati», pubblica un messaggio dai toni inequivocabili: «Gli infami come coloro che hanno deturpato corona e muro di via Ramelli, non si possono accettare e soprattutto non si possono lasciar girare tranquillamente impuniti per le strade della nostra. Se ne beccate uno..... Presentategli il conto!». Chiaro? Ramelli, per la cronaca, è Sergio Ramelli, nato a Milano l'8 luglio 1956 e morto a Milano il 29 aprile 1975. Militante e fiduciario del Fronte della Gioventù, organizzazione del Movimento Sociale Italiano che diventerà prima Alleanza Nazionale e poi nel Popolo della libertà, fu assassinato da alcuni militanti della sinistra extraparlamentare. Aveva 18 anni. Per quell'omicidio vennero condannati otto uomini. A Ramelli, Verona ha dedicato una traversa di via delle Coste proprio a ridosso del tratto di bretella che taglia in due il quartiere dello Stadio. Una strada che da quando porta quel nome è diventata senza pace. Come già capitato in passato, pochi giorni fa i soliti ignoti sono tornati a colpire dando fuoco alla corona di alloro accanto alla targa della via e imbrattando il muro con una scritta in rosso: «Nessuno spazio al fascismo».

Un attacco anonimo che ha scatenato la reazione dei fan di Ramelli. Ci ha pensato il Cutty Sark, attraverso le pagine web, a dar voce alla rabbia dell'area destrorsa della città. Ottenendo subito una marea di condivisioni e commenti più o meno nobili: dal sempreverde «bastardi», al classico della destra «infami», all'inflazionato «m...e». C'è chi fa riferimenti al mondo animale, «zecche sono e zecche rimangono», e chi scomoda il Ventennio: «Se negli anni d'oro qualcuno li aveva messi al confino un buon motivo c'era...». Tra i volti più meno noti, oltre a quello dell'assessore Di Dio, spunta anche quello dell'ex militante di An, ex generale ed ex consigliere provinciale Adimaro Moretti degli Adimari che sbatte un bel «mi piace» sotto le parole di Di Dio e, non contento, ci aggiunge un commento: «teppaglia rossa...». Eccoci qua. Un bel balzo indietro di venti-trent'anni. Rossi e neri a confronto, come ai «bei tempi». «...Non si possono lasciar girare tranquillamente impuniti...». «C'è un problema di deriva di valori e di idee, di crisi di modelli educativi»: sembrano di un altro e, invece, sono le dichiarazioni che Di Dio rese il 6 maggio 2008, due giorni dopo la morte di Nicola Tommasoli. Che sia lo stesso Di Dio? Il sito personale dell'ex assessore prova a chiarirlo: «Io sono stato uno dei fondatori della destra sociale perché ho voluto mettere al servizio della mia città i miei valori politici e personali... Ho lavorato per la realizzazione di una solidarietà vera... più giustizia sociale, maggior sicurezza e dignità per tutti i cittadini». Sicurezza e dignità... E ancora: «Fare l'amministratore ha significato... aiutare i più deboli e i giovani...». Ma c'è di più: «Non dimentico, ma non sono un nostalgico». Che cosa non dimentica, il consigliere Di Dio? «A quale Di Dio bisogna credere?», si sono chiesti molti internauti. Si è trattato solo di uno sfogo? Molti, però, hanno letto nelle parole dell'ex assessore un incitamento alla violenza gratuita. A pochi giorni dalla riapertura del processo per la morte di Nicola Tommasoli Verona si risveglia prigioniera dei fantasmi del passato. Ombre lunghe, sempre più cupe, si addensano all'orizzonte.

R.V